

177. SULLA CONTRATTAZIONE DEL MOTIVO NARRATIVO

Testo inviato da Cecilia Pizzochero (animatrice, Coopselios) sulla conversazione raccolta da Francesca Falcone (OSS, Coopselios), RSA Lainate (Milano), durante il Corso di formazione L'ApproccioCapacitante™ nella cura dell'anziano fragile (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Chiara è una signora di circa 85 anni, cresciuta tra i campi del vercellese. Da due mesi è ricoverata nel Nucleo Alzheimer per una demenza di grado lieve-moderato. Parla volentieri, ma il suo parlare è piuttosto povero e ripetitivo. La conversazione è durata circa 10 minuti.

Il testo: *Non ho tante cose da raccontare*

1. FRANCESCA: Allora, se ti va Chiara facciamo due chiacchiere, facciamo una chiacchierata.
2. CHIARA: Speriamo che sia una chiacchierata che mi risulta bene, perché non è mica che sia una grande esperta, perché io vivo da sola, perciò... non è che c'ho tante cose da raccontare, a dire la verità.
3. FRANCESCA Quindi non sei abituata!
4. CHIARA: No.
5. FRANCESCA E di solito cosa fai?
6. CHIARA: Niente, c'ho la mia casa, che abbiamo la casa fatta quasi quasi vicino al cimitero dalla parte del dietro del cimitero, niente, c'ho un pezzettino di giardino, un pezzettino di orto, mi faccio da mangiare...
7. FRANCESCA: Quindi ti occupi dell'orto.
8. CHIARA: Sì sì sì, quello mi piace, il giardino e l'orto mi piacciono. Niente... figli non ne ho, c'ho una sorella qui, ma c'hanno la sua famiglia perciò li vedo rare volte.
9. FRANCESCA: Ma abitano qui?
10. CHIARA: Sì, abitano qui a Gallarate anche loro, ma sa mio cognato lavora, mia nipote lavora, mia sorella è casalinga, insomma non è che siamo tanto...
11. FRANCESCA: E tu, oltre ad occuparti dell'orto...
12. CHIARA: Quello è la mia passione! l'orto e il giardino, perché c'ho un bel pezzettino di terreno dietro la casa, un po' sul davanti che mi faccio il mio giardino, la mia passione è quella lì! Figli non ne ho! Vivo così da sola.
13. FRANCESCA: Ma qui ti trovi bene?
14. CHIARA: Certo, è un bel po' d'anni che siamo qui! Certo poi se fossi un uomo... ma una donna gira anche poco, quando mi son curata la mia casa e mi son fatta da mangiare il tempo è già passato.
15. FRANCESCA: Ti basta avere tutto quello che ti serve, insomma.
16. CHIARA: Certo certo, faccio un po' di tutto, perché mi hanno insegnato di fare di tutto... poi son stata già abituata anche in campagna, c'ho il mio orto, mi piace il giardino, è così!
17. FRANCESCA: Quando eri piccola stavi in campagna.
18. CHIARA: Sì sì... no, perché abitavamo proprio giù a Vercelli, in campagna, capito?
19. FRANCESCA: Lavoravi nei campi.
20. CHIARA: Sì, la contadina, e andavi a spigolare il frumento e andavi a spigolare il granoturco, era il nostro raccolto quello lì, quello che si faceva e allora così andavi a spigolare e così...

21. FRANCESCA: Hai fatto la contadina.
22. CHIARA: Sì, dopo mi sono sposata e il marito faceva l'allevatore, aveva le mucche, così e niente... figli non ne abbiamo avuti, siamo stati d'accordo tutti e due, diciamo la verità!
23. FRANCESCA: Ah quindi perché non li volevate!
24. CHIARA: No, proprio stavamo bene così noi due e basta, stavamo bene così noi due.
25. FRANCESCA: Meno male! Eravate una famiglia all'avanguardia! Perché allora si facevano subito i figli.
26. CHIARA: D'estate si andava a spigolare, a fare tutte le nostre cose, avevamo un bel pezzettino d'orto, a me piace il giardino e insomma il passatempo c'è.
27. FRANCESCA: Ma anche i fiori.
28. CHIARA: Sì guarda, i fiori, son gelosa anche se me li toccano!
29. FRANCESCA: E' difficile! Pensa che io il pollice verde, proprio... qualsiasi cosa pianto... neanche le piante grasse le faccio vivere.
30. CHIARA: E' perché non le dai da mangiare dell'unto così si ingrassano. (*ride*) comunque a me l'orto piace, il giardino mi piace tanto, c'ho la casa proprio la via che va al cimitero dal di dietro, a Gallarate, c'è altre due case e poi c'è il cimitero, basta.
31. FRANCESCA: Ma dove sei nata Chiara?
32. CHIARA: A Vercelli.
33. FRANCESCA: E come mai ti sei trasferita qui?
34. CHIARA: Chissà, sono tanti anni che sono qui... e poi mio papà era uno che lavorava a stagione... quel lavoro lì, e allora trasferendosi qui una volta, due... poi siamo venuti ad abitare addirittura... abbiamo fatto su la casa perché è la seconda... la terza casa venendo dal cimitero eh! venendo dal cimitero, è una casa doppia, siamo in due famiglie e l'abbiamo fatta su noi quattro col muratore!
35. FRANCESCA: Che bello, che bravi!
36. CHIARA: Eh sì, noi quattro, marito e moglie loro, e marito e moglie... noi. Figli non ne abbiamo avuti, siamo stati d'accordo tutti e due, basta.
37. FRANCESCA: Però eravate in compagnia, c'era anche quest'altra famiglia.
38. CHIARA: Ma guardi, è bravo mio marito perché sarei una vigliacca di dire... è bravo, e così siamo sempre andati d'accordo... vede, anche essere senza figli, perché delle volte anche senza, basta andar d'accordo, anche in due si va bene lo stesso e così... mi piace fare l'orto, il giardino, perché per i fiori vado matta.
39. FRANCESCA: Certo te ne occupi tu.
40. CHIARA: Sì sì, perché mi piace tanto... lui andava a lavorare dove c'era da andare a lavorare, però io tra la casa e il mio giardino e il mio orto e così m'arrangiavo, mi son sempre arrangiata io, che son stata abituata proprio bambina... Quando abitavamo giù a Vercelli avevamo un orto grandissimo, ma mio papà mi ha insegnato un po'di tutto, poi lui andava a lavorare e io facevo quello che c'era da fare, così la passione è rimasta.
41. FRANCESCA: Eri una donnina tutto fare insomma.
42. CHIARA: Sì insomma, in più andavo a lavorare in campagna quando c'era il raccolto, il frumento, il granoturco.
43. FRANCESCA: Mi raccontavi che andavi a raccogliere la frutta.
44. CHIARA: Sì, là da noi a Vercelli c'erano tanti frutteti anche, poi andavi anche nei campi a spigolare, ma sai che io e mia mamma ci siamo fatte cinque quintali di grano in un'estate a spigolarli! quante volte saremo andate al mattino presto e venivi a casa a mezzogiorno perché ne avevi già un sacco pieno, di spighe di granoturco con le... insomma, eravamo poveri, ma non di quelli miserabili, perché avevamo la fortuna di avere le biciclette, di andare nei campi a spigolare e là non facevano tanto risparmio, come se uno c'ha il suo pezzettino di terra, raccoglie il suo

raccolto e lo tiene da conto, là l'estensione era grande, perché era una cosa governativa e io e mia mamma a spigolare cinque quintali di grano in un'estate, guarda che erano tanti!

45. FRANCESCA: Cinque quintali sono tanti!

46. CHIARA: Avevamo la fortuna che mio papà aggiustava le biciclette e allora si andava in bicicletta, io ero come il fulmine ad andare in bicicletta, col sacco mica sacco, uno davanti uno di dietro, eh insomma.

47. FRANCESCA: Adesso ce lo sogniamo di saper fare tutto quello che sapevate fare voi!

48. CHIARA: E la fatica che abbiamo fatto! Robe da matti, proprio perché... ma ti alzavi di notte per andar via perché eravamo tanti e dovevi essere lì nel momento che ti davano da spigolare quando c'era da...

49. FRANCESCA: Ah a chi arrivava prima!

50. CHIARA: No, loro facevano il suo lavoro, i contadini raccoglievano su le fasce di grano e noi andavamo là quando loro avevano svuotato un bel pezzo di terreno, che c'era ne rimaneva per terra, perché sai, loro erano anche operai che raccoglievano il grano così... allora io e mio marito... ma anche tre quintali in un'estate.

51. FRANCESCA: Raccoglievate tutto quello che era rimasto.

52. CHIARA: Poi gli aiutavi a caricare, allora così ci lasciavano un po' di roba per terra di più... e perché c'era tutto un trucco che... insomma si aiutava, noi eravamo di campagna anche noi, non è che... non eravamo studenti che non sapevamo fare far niente, eravamo già pratici per il... e poi ci siam fatti su la casa... sul di dietro del cimitero, la terza casa prima del cimitero è la mia... e un altro piemontese, ce la siam fatti su insieme e così abitiamo lì!

53. FRANCESCA: Va bene Chiara, grazie!

54. CHIARA: Grazie cosa?

55. FRANCESCA: Di questa chiacchierata.

56. CHIARA: Vi ho insegnato se volete fare gli ortolani o i giardinieri!

57. FRANCESCA: Però questa primavera ci mettiamo dietro proprio, eh!

58. CHIARA: Va bene.

59. FRANCESCA: Grazie Chiara, ciao!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa piacevole conversazione si assiste a un cambiamento fra l'inizio e il seguito della conversazione. Chiara comincia dicendo che non ha tante cose da raccontare (Turno 2: Non è che c'ho tante cose da raccontare. Turno 6: Niente). Proseguendo invece nella lettura del testo si osserva che in pochi minuti Chiara racconta gli episodi più significativi della sua vita: coltivavo l'orto e i fiori, lavoravo nei campi, andavo d'accordo con mio marito, non abbiamo avuto figli. Le parole di Chiara, inoltre, esprimono le sue emozioni (l'orgoglio di avere spigolato cinque quintali in un'estate, la passione per i fiori e per l'orto, l'affetto per il marito, la nostalgia di non aver avuto figli).

Dal punto di vista capacitante l'emergere della competenza a parlare, a comunicare, emotiva rappresenta un risultato significativo.

Dagli interventi capacitanti ai risultati

Che cosa ha fatto l'operatrice per ottenere i risultati che ha ottenuto? L'operatrice, sostanzialmente, ha ascoltato e ha favorito il proseguire della conversazione accompagnando Loretta nel suo mondo, il mondo dell'infanzia e della giovinezza.

In questo testo si vede come l'emergere delle *Competenze elementari* di Loretta non è il risultato di interventi stimolanti da parte dell'operatrice, ma piuttosto è l'operatrice che coglie gli stimoli che le provengono da Loretta, che accetta la sua contrattazione del motivo narrativo, favorendo in questo modo anche l'espressione della sua competenza a contrattare e a decidere.